

Progettare il contemporaneo come strumento di riconnessione dell'antico

Il caso studio del Colle Celio

Sfetano Botta¹, Bianca Germano²

¹Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Roma Tre

²Architetto freelance

E-mail: stefano.botta@uniroma3.it, bianca.germano.94@hotmail.com

**Designing the contemporary as a tool
for reconnecting with the ancient. The
case study of the Colle Celio**

Keywords: Celio, Roman Archaeology, Museum,
Landscape Design, Reconnection

Abstract

For centuries, the historic center of Rome has been subject to urban development that reflects the evolving needs of society, resulting in a layered and meaningful image. Such complexity and blending of different eras are a fundamental element to consider when intervening in the historic fabric, in order to create a respectful and cohesive dialogue between the new and the old. This contribution focuses on the Celio Hill area to explore the complex relationship between the contemporary city and its archaeological heritage. By tracing the site's history, the relationship between ancient traces and subsequent additions is examined, ultimately proposing a series of interventions aimed at reflecting on the possible reconfiguration of the Celio Hill's image, as well as its reconnection with the Central Archaeological Area. In this sense, the legacy of the ancient is seen not as a constraint but as a source of inspiration rich with opportunities. The proposed case study presents a project for the reorganization of the Celio Archaeological Park and the musealization of the Temple of Claudius, interpreting and evoking its characteristics, with the aim of inhabiting archaeology with a contemporary spirit while respecting the ancient.

The image of Celio through centuries: a journey of stratifications

The continuous transformations of Rome's historic center, driven by the evolving needs of society over the centuries, reveal a clear palimpsest of the multiple possibilities of urban development in communion with the ancient. The complex history of this transformative process constantly questions the relationship between the contemporary city and archaeological presences. A perfect example of this is the evolutionary course of the Colle Celio, one of the seven sacred hills to ancient Roman civilization, characterized by the succession of discontinuous phases of human settlement, defined by the alternation between periods of intense use and near abandonment; a peculiarity that has led to a continuous variation in the meaning of the place.

Configured as a concatenation of promontories, it traditionally owes its name to the Etruscan

L'immagine del Celio attraverso i secoli: un percorso di stratificazioni

Le continue trasformazioni del centro storico di Roma, dovute all'evolversi delle necessità della società nei secoli, restituiscono un chiaro palinsesto delle molteplici possibilità di sviluppo urbano in comunione con l'antico. La complessa storia di questo processo mutativo pone in continua discussione il rapporto tra la città contemporanea e le presenze archeologiche. Ne è un perfetto esempio il corso evolutivo del Colle Celio, uno dei sette rilievi sacri alla civiltà romana antica, il quale fu caratterizzato dal susseguirsi di fasi discontinue di antropizzazione, definite dall'alternanza di periodi di intensa fruizione al quasi abbandono; peculiarità che ha comportato una continua variazione del significato del luogo. Configurato come una concatenazione di promontori, deve tradizionalmente il proprio nome al condottiero etrusco del IV secolo a.C. Caelius Vibenna, sebbene la denominazione originariamente dovesse essere quella di *Querquetulanus Mons*, per via della vasta presenza di querce (Colini, 1944). Sin dalla fondazione di Roma, il Celio è stato adibito prevalentemente a uso insediativo, fino alla costruzione del magnifico Tempio del Divio Claudio, fatto erigere nel 54 d.C. da Agrippina Minore alla morte di suo marito, l'imperatore Claudio (fig. 1). Il Tempio si ergeva come un'imponente ara su due ordini, ricavati come sostruzioni del Colle stesso, in una posizione di prominenza rispetto alla città e a quella che, successivamente, sarebbe divenuta la valle del Colosseo. Attraverso scaloni monumentali era possibile accedere a un terzo livello sommitale, ospitante un vasto giardino e il tempio propriamente detto. In seguito alla sua distruzione nell'incendio del 64 d.C., Nerone sfrutta parte delle sostruzioni per la realizzazione del ninfeo della Domus Aurea, portando un ramo dell'Aqua Claudia sino al Celio, il quale verrà poi prolungato verso il Palatino, attraversando il Colle. Nelle successive fasi della Roma Imperiale, la città continua a crescere e modificarsi, arricchita da edifici quali le Terme di Traiano e l'Anfiteatro Flavio. Il Celio, d'altro canto, non subisce particolari variazioni, mantenendo la propria natura prettamente insediativa, se non per la riconversione del *Claudianum* a tempio da parte di Vespasiano (Castagnoli, 1969; Lanciani, 1985).

A seguito della caduta dell'Impero Romano, l'area affronta un progressivo spopolamento. Sul Celio trovano dimora i primi complessi monastici, i quali inglobano parte delle rovine di epoca romana e ne impiegano i terreni fertili per scopi agricoli. È questo il caso della Basilica dei Santi Giovanni e Paolo e di parte del complesso ecclesiastico dei Padri Passionisti (ca. IV secolo d.C.) (Englen *et al.*, 2020). È proprio l'utilizzo agricolo a causare una forte frammentazione dell'area, dovuta alla costruzione di mura a perimetrazione di proprietà e terreni dei monasteri, nonché la realizzazione delle nuove ville costruite dal '700, quali Villa Celimontana e Villa Mattei. Tale processo è anche narrato iconograficamente, mediante cartografie, viste prospettiche e aeree, che per secoli hanno raccontato come il rapporto fra il Celio e la città circostante fosse caratterizzato da un'alternanza di vasti panorami e scorci serrati, incanalati da limiti visivi (Frutaz, 1962; Ficacci, 2022).

A metà dell'Ottocento la situazione che viene riportata dal Catasto Gregoriano (Archivio di Stato di Roma, Progetto Imago II, 2020) è quella di uno scenario

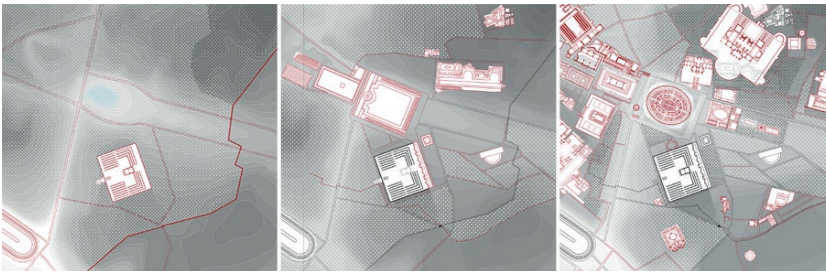


Fig. 1 - Da sinistra, sviluppo dell'area di Età Claudia (54 d.C.), Neroniana (68 d.C.), Costantiniana (337 d.C.), in cui vengono evidenziate le aggiunte (rosso), in tessuto urbano (puntinato bianco), la vegetazione antropizzata (puntinato nero) (elaborato degli autori).

From left to right, development of the area in the Claudian (54 AD), Neronian (68 AD), Constantinian (337 AD) Ages, highlighting the additions (in red) within the urban fabric (white dashed lines), anthropized vegetation (black dashed lines) (elaboration by the authors).



Fig. 2 - Resti archeologici assimilati nell'architettura del Celio: le sostruzioni del Claudianum nel convento dei Passionisti (A); la scalinata del Tempio di Claudio nel Casino Salvi (B, C); il ramo neroniano dell'Aqua Claudia nell'Arco di Dolabella e Silano (D); arcate sormontanti il Clivus Scauri e connesse alla Basilica dei Santi Giovanni e Paolo (E) (foto degli autori).

Archaeological remains assimilated into the architecture of the Celio: the substructures of the Claudianum in the Passionist convent (A); the staircase of the Temple of Claudius in the Casino Salvi (B, C); the Neronian branch of the Aqua Claudia in the Arch of Dolabella and Silanus (D); arches over the Clivus Scauri connected to the Basilica of Saints John and Paul (E) (photo by the authors).

pressoché invariato. Nel 1835 viene costruito il Casino Salvi, assimilando i resti della scalinata frontale del *Claudianum*, a ridosso di quello che veniva chiamato Orto Botanico. A inizio '900, la volontà di risistemare strutturalmente la Passeggiata Archeologica di Roma porta alla delineazione di numerosi progetti e ipotesi, i quali tuttavia non trovano mai piena realizzazione. In questo periodo viene costruito l'*Antiquarium* del Celio, usato prima come magazzino comunale per reperti e poi come museo nel 1929. Circa una decina di anni dopo, questo viene dichiarato inagibile, a causa dei lavori per la costruzione della metro B, e abbandonato per pericolo di crollo (L'Orto Botanico a Roma, 2020). Successivamente il Celio viene interessato da interventi principalmente di natura infrastrutturale, volti allo sviluppo della mobilità, con l'introduzione della linea tramviaria che percorre il Colle, nonché il riassetto delle strade, prettamente carrabili, che circondano e isolano l'episodio del Celio dalla città, estromettendolo dall'Area Archeologica Centrale. Ultimo progetto di ripristino e valorizzazione sull'area, conclusosi nel 2024, è stato il recupero dell'Ex Palestra della G.I.L. e del Casino Salvi per la realizzazione di un Museo della *Forma Urbis*, contenente una ricomposizione dei frammenti di quest'ultima, e la risistemazione del Parco Archeologico del Celio, la quale recupera le tracce perimetrali di alcuni edifici di epoca romana, riallestendo parte dei resti conservati nell'ex *Antiquarium* (Nuovo Museo della *Forma Urbis* e Parco Archeologico del Celio, 2024). In tal senso, si evidenzia come la ricerca di seguito riportata, seppur antecedente alla realizzazione di questo progetto (in quanto conclusasi nel 2020), trova in esso una conferma di molte ipotesi progettuali allora proposte, ponendosi in continuità con lo spirito dell'intervento, come parte di un piano più ampio e organico che non nega, ma anzi integra, le più recenti direzioni intraprese dalla Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali. Ancora oggi il Celio racconta

leader of the 4th century BC, *Caelius Vibenna*, although the original denomination was supposed to be *Querquetulanus Mons*, due to the extensive presence of oak trees (Colini, 1944). Since the foundation of Rome, the Celio has been predominantly used for settlement purposes, until the construction of the magnificent Temple of *Divus Claudius*, erected in 54 A.C. by *Agrippina Minor* upon the death of her husband, Emperor *Claudius* (fig. 1). The Temple stood as an imposing two-tiered altar, built as substructures of the Hill itself, in a prominent position overlooking the city and what would later become the valley of the Colosseum. Monumental staircases provided access to a third summit level, hosting a vast garden and the temple proper. Following its destruction in the fire of 64 AD, Nero utilized parts of the substructures to build the *nymphaeum* of the *Domus Aurea*, extending a branch of the *Aqua Claudia* to the Celio, which was later extended towards the Palatine, crossing the Hill. During the subsequent phases of Imperial Rome, the city continued to grow and change, enriched by buildings such as the Baths of Trajan and the Flavian Amphitheater. Celio, on the other hand, did not undergo significant changes, maintaining its primarily residential nature, except for the reconversion of the Claudianum into a temple by *Vespasian* (Castagnoli, 1969; Lanciani, 1985).

Following the fall of the Roman Empire, the area experienced progressive depopulation. On Celio Hill, the first monastic complexes were established, incorporating parts of Roman-era ruins and utilizing the fertile land for agricultural purposes. This is the case of the Basilica of Saints John and Paul and part of the ecclesiastical complex of the Passionist fathers (circa 4th century AD) (Englen, A. et al., 2020). The agricultural use led to significant fragmentation of the area, due to the construction of walls delineating the properties and lands of the monasteries, as well as the establishment of new villas built from the 1700s, such as *Villa Celimontana* and *Villa Mattei*. This process is also depicted iconographically, through cartography, perspective and aerial views that for centuries have shown how the relationship between the Colle Celio and the surrounding city is characterized by an alternation of vast panoramas and tightly framed glimpses channeled by visual boundaries (Frutaz, 1962; Ficacci, 2022).

By the mid-19th century, the situation reported by the *Catasto Gregoriano* (Archivio di Stato di Roma, Progetto Imago II, 2020) was one of almost unchanged scenery. In 1835, the Casino Salvi was built, incorporating the remains of the frontal staircase of the Claudianum, adjacent to what was called the Botanical Garden. It was only after the Unification of Italy that more substantial interventions were seen. In the early 1900s, the desire to structurally reorganize the Archaeological Walk of Rome led to the realization of numerous projects and hypotheses, which however were never fully implemented. During this period, the *Antiquarium del Celio* was built, initially used as a municipal warehouse for artifacts and later as a museum in 1929. About a decade later, it was declared uninhabitable due to the construction work for metro line B and abandoned due to the risk of collapse (L'Orto Botanico di Roma, 2020).

Subsequently, the Celio has been subject to mainly infrastructural interventions aimed at developing mobility, with the introduction of a tram line that runs along the hill, as well as the restructuring of roads, primarily drivable, surrounding and isolating the Celio from the city, excluding it from

the Central Archaeological Area. The latest restoration and enhancement project in the area, concluded in 2024, involved the recovery of the former G.I.L. gymnasium and the Casino Salvi for the creation of a Museum of the Forma Urbis, containing a re-composition of fragments of the latter, and the reorganization of the Archaeological Park of the Celio, which recovers the perimeter traces of some Roman buildings, rearranging part of the remains preserved in the former Antiquarium (Nuovo Museo della Forma Urbis e Parco Archeologico del Celio, 2024). In this sense, the research presented herein, albeit predating the realization of this project (as it was concluded in 2020), finds confirmation in it of many design hypotheses then proposed, positioning itself in continuity with the intervention's spirit, as part of a broader and more organic plan that does not deny but rather implements the latest directions taken by the Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali.

Even today, the Celio visibly narrates the process of reinvention and renewal of the city from its ancient ruins (fig. 2); this is certainly more evident in medieval buildings, which incorporate Roman remains in order to develop. Similarly, ancient roads are repeatedly confirmed and preserved for their importance, such as the Clivus Scauri, or adapted while retained, as with Via Claudia and Via Capo d'Africa. Certain architectural elements, although they have lost their original function, have become starting points for subsequent urban development, also constituting important landmarks. The substructures and monumental access stairs of the Claudianum remain visible, partially incorporated and concealed by architecture and vegetation, just as the remains of the Neronian Aqueduct dot the Celio park until crossing Via di San Gregorio and reaching the Palatine (Giorgetti, 2002).

The substructures concealed by the Passionist convent reveal the orographic transformation of the hill, from the time of Claudius to today, which underline traces of the original elevation, perceptible only through those remains, which indicate the original elevation of the path that connected the Clivus Scauri with the valley of the Colosseum, skirting the Temple. Similarly, the convent building is configured as a stratification of multiple epochs: Roman substructures, medieval monastery, eighteenth-century renovations, and finally modern expansions (fig. 3).

Reconfiguring the image of Celio: from historical traces to urban and landscape reorganization

The experimental research described below represents not only the desire to deepen the evolutionary history of the site in question but also to rediscover the meaning and value of a place that over the centuries has been the backdrop to the change of civilization and currently does not have a well-defined image in the context of the central archaeological area. Over the past centuries, several renewal projects for the Celio area have been proposed, often left unrealized; examples are the project for a botanical garden in 1811, and the restructuring of the archaeological area by Benevolo, Gregotti, and Scoppola, defined between 1985 and 1988 (Benevolo, Scoppola, 1988). The numerous projects for the area, especially the recent recovery of the Casino Salvi, demonstrate the ongoing desire to restore the image of this historically and symbolically rich area, providing a stimulating starting point to think about its current needs. From these considerations, the three main objectives of the project were outlined: restoring the ancient path of

visibilmente quel processo di reinvenzione e rinnovamento della città a partire dalle proprie rovine antiche (fig. 2); ciò è sicuramente più evidente negli edifici di epoca medievale, che inglobano le permanenze romane per potersi sviluppare. Analogamente, la stessa viabilità antica viene più volte riconfermata e preservata per la sua importanza, come per il *Clivus Scauri*, oppure riadattata sebbene conservata, come per Via Claudia e Via Capo d'Africa. Determinati elementi architettonici, sebbene abbiano perso la propria funzione originaria, sono divenuti punto di partenza per il successivo sviluppo urbano, costituendo altresì importanti *landmark*. Del *Claudianum* restano visibili le sostruzioni e le monumentali scale d'accesso, parzialmente inglobate e celate da architettura e vegetazione, così come i resti dell'Acquedotto Neroniano punteggiano il parco del Celio sino a scavalcare via di San Gregorio e raggiungere il Palatino (Giorgetti, 2002). Le sostruzioni celate dal convento dei Passionisti denunciano la trasformazione orografica del Colle, dall'epoca di Claudio ad oggi, denunciando le tracce della quota originale, percepibile unicamente attraverso tali resti, i quali sono impostati al livello del tracciato romano che connetteva il *Clivus Scauri* con la valle del Colosseo, costeggiando il Tempio. Lo stesso edificio conventuale si configura come una stratificazione di più epoche: le sostruzioni romane, il monastero medievale, i rifacimenti settecenteschi e infine gli ampliamenti moderni (fig. 3).

Riconfigurare l'immagine del Celio: dalle tracce storiche al riassetto urbano e paesaggistico

La ricerca sperimentale, di seguito descritta, rappresenta non solo la volontà di approfondire la storia evolutiva del sito in oggetto, ma anche di riscoprire il senso e il valore di un luogo che nei secoli ha fatto da sfondo al mutamento della civiltà e che attualmente non possiede un'immagine ben definita nel contesto dell'area archeologica centrale. Nel corso degli ultimi secoli sono stati presentati diversi progetti di rinnovo dell'area del Celio, spesso rimasti irrealizzati; ne sono un esempio il progetto per un orto botanico del 1811 e il riassetto dell'area archeologica di Benevolo, Gregotti e Scoppola, definito tra il 1985 e il 1988 (Benevolo, Scoppola, 1988). I numerosi progetti sull'area, e specialmente il recente recupero del Casino Salvi, dimostrano come sia ancora viva la volontà di ripristinare l'immagine di un sito ricco di storia e significato, fornendo uno stimolante punto di partenza per ragionare sulle sue attuali necessità. Da queste considerazioni, emerge la definizione dei tre obiettivi principali dell'ipotesi di progetto di seguito sviluppata: il ripristino dell'antica percorrenza del Tempio del Divo Claudio, la rifunzionalizzazione degli edifici abbandonati e la riorganizzazione del parco e della viabilità a esso collegate. La ricerca parte dall'analisi e collezione di una serie di varianti e invarianti del luogo: le percorrenze, i limiti e il rapporto con il contesto fanno parte di quei caratteri maggiormente mutati nell'arco del tempo; maggiormente stabili nel tempo, i panorami e gli scorci fra le mura, nonché l'aspetto "naturale" del luogo, i quali connotano da secoli l'atmosfera quieta e introspettiva del Colle. Il primo intervento propone il riassetto dell'asse stradale di Via di San Gregorio, fra Celio e Palatino, restituendo l'aspetto di *Promenade Architeturale* suggerita da Benevolo. Questo avviene tramite l'introduzione di un terzo filare alberato di separazione tra l'area pedonale, notevolmente incrementata, e quella carrabile, ridotta e in condivisione con l'asse tramviario, attualmente passante sul Celio ma ipoteticamente ricollocato sul viale principale, in accordo con i piani di progressiva pedonalizzazione del centro storico. L'analisi storico-cartografica evidenzia sul Celio una serie di limiti artificiali che nel tempo hanno acuito l'isolamento del Colle. La loro rimozione, seppur parziale, è volta a restituire unitarietà al parco e a riaprire il Colle verso l'Area Archeologica Centrale. Ciò è possibile anche grazie al ripristino di alcuni dei percorsi storici che in passato attraversavano il Celio, fra cui la Via del Tempio di Claudio, che connetteva i Fori con il *Claudianum*, giungendo in fine al *Clivus Scauri*, risultando ancora oggi individuabile nella scalinata che mette in comunicazione la valle del Colosseo con il Casino Salvi. Il ripristino dell'antico asse ristabilisce l'originale connessione fisica e visiva dell'Arco di Costantino

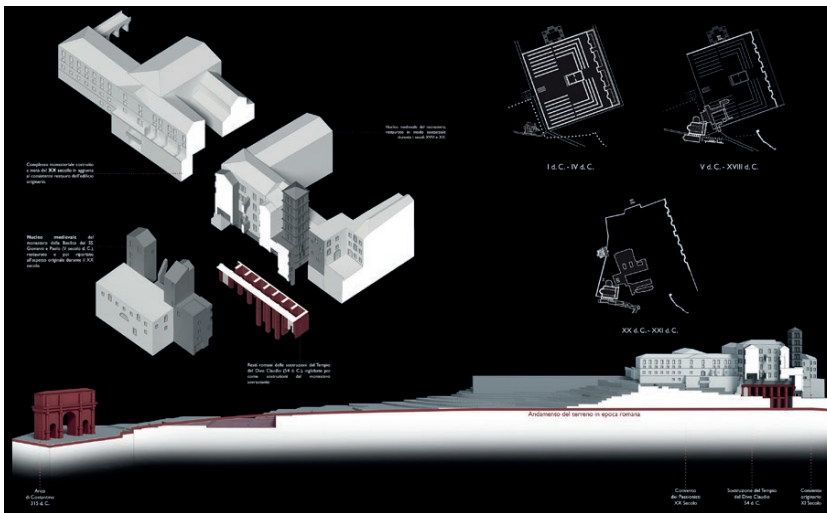


Fig. 3 - Schemi di sintesi del rapporto fra archeologia romana (rosso) e costruzioni di epoche successive, incastrate fra loro come evidenziato dal modello del convento dei Passionisti (a sinistra). In basso, un'ipotesi dell'andamento orografico del Celio in epoca romana, desunto dalla quota di attacco delle sostruzioni del Claudianum (elaborati degli autori).

Summary diagrams of the relationship between Roman archaeology (in red) and constructions from subsequent epochs, intertwined as highlighted by the model of the Passionist convent (on the left). Below, a hypothesis of the topographic profile of the Celio in Roman times, deduced from the elevation of the substructures of the Claudianum (elaboration by the authors).

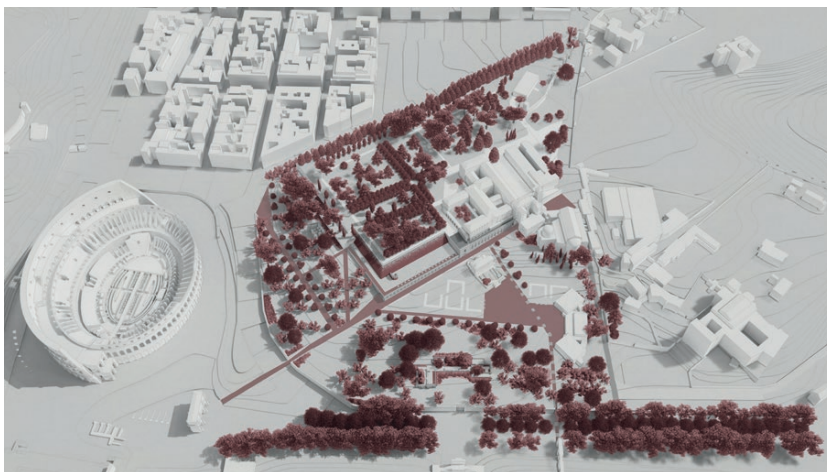


Fig. 4 - Vista aerea di progetto, evidenziante il riassetto paesaggistico del Parco del Celio e del contesto circostante (elaborato degli autori).

Aerial view of the project, highlighting the landscape reorganization of the Celio Park and its surrounding context (elaboration by the authors).

con il Clivo di Scauro; ciò rimarca altresì l'antico perimetro del Tempio del Divo Claudio, costeggiando le sostruzioni conservate nella galleria del convento dei Padri Passionisti. Il Colle era attraversato in antichità dal ramo neroniano dell'Acqua Claudia, del quale si osservano i resti nel parco del convento e su Via di San Gregorio. Nella riqualificazione paesaggistica del parco, si propone di sfruttare le tracce dell'acquedotto per delineare un ulteriore percorso pedonale connesso alla Via del Tempio, il quale si interseca con gli assi degli edifici presenti determinando aree di sosta pavimentate. Le ampie distese erbose, arricchite da vegetazione mediterranea, vengono disegnate, tramite uno schema a settonce discontinuo, da raggruppamenti e filari alberati, nonché da arbusteti, di essenze tipiche del paesaggio romano. Anche nella connotazione fenotipica, la vegetazione viene collocata in modo da rimarcare le principali direttrici visive e per riportare in dialogo il giardino monasteriale sovrastante con il parco (fig. 4). Nel progetto del parco si inserisce anche la riqualifica del ex *Antiquarium*. Essendo un edificio instabile a livello strutturale, se ne immagina una demolizione parziale che ne mantenga l'impronta a terra, rendendola dimora di un "Giardino Romano", connotato da alberi da frutto e arbusti tipici del territorio, notoriamente di valenza sacra per la popolazione romana antica. Il Giardino Romano richiama in parte l'idea del progetto dell'orto botanico, conservando altresì la memoria dell'*Antiquarium*.

Abitare l'antico: musealizzazione del Tempio del Divo Claudio

L'ultimo intervento proposto è il progetto di un edificio museale. Questo cerca una riconnessione con la presenza del Tempio sul Colle, ricostruendone l'an-

the Temple of Divus Claudius, repurposing abandoned buildings, and reorganizing the park and related road network. The research starts from the analysis and recollections of a series of variations and invariants of the site: the pathways, boundaries, and relationship with the context are among the features that have changed most over time; mostly stable through time, the views and glimpses between the walls, as well as the "natural" aspect of the place, have characterized the quiet and introspective atmosphere of the Celio for centuries.

The first intervention proposes the restructuring of the road axis of Via di San Gregorio, between the Celio and the Palatine, restoring the appearance of a Promenade Architecturale, as suggested by Benevolo. This is achieved by introducing a third row of trees to separate the pedestrian area, significantly expanded, from the reduced carriageway, which is shared with the tramway axis, currently passing through the Celio but hypothetically relocated to the main avenue, in line with plans for the progressive pedestrianization of the historic center.

Historical-cartographic analysis highlights a series of artificial boundaries on the Celio that have exacerbated the hill's isolation over time. Their partial removal aims to restore the park's unity and reopen the Hill towards the Central Archaeological Area. This is also possible through the restoration of some of the historical paths that once crossed Celio, including the

Via del Tempio di Claudio, which connected the Forums with the Claudianum, finally reaching the Clivus Scauri, still identifiable today in the staircase connecting the Colosseum valley with Casino Salvi. The restoration of the ancient axis re-establishes the original physical and visual connection of the Arch of Constantine with the Clivus Scauri; this also highlights the ancient perimeter of the Temple of Divus Claudius, skirting the substructures preserved in the gallery of the Passionist Fathers' convent.

In ancient times, Celio Hill was traversed by the Neronian branch of the Aqua Claudia, of which remains can be observed in the park of the convent and on Via di San Gregorio. In the landscape redevelopment of the park, it is proposed to utilize the traces of the aqueduct to outline an additional pedestrian path connected to the Via del Tempio, intersecting with the axes of the existing buildings to create paved rest areas. The expansive grassy areas, enriched with Mediterranean vegetation, are designed using a discontinuous octagonal pattern, featuring groupings and rows of trees, as well as shrubbery, of species typical of the Roman landscape. Even in terms of phenotypic connotation, the vegetation is positioned to emphasize the main visual axes and to bring the overlooking monastery garden into dialogue with the park (fig. 4).

The park project also includes the redevelopment of the former Antiquarium. Due to its unstable structural condition, a partial demolition is envisioned, preserving its footprint on the ground to create a "Roman Garden", characterized by fruit trees and shrubs typical of the area, known to have sacred significance for the ancient Roman population. The Roman Garden partly recalls the idea of the botanical garden project and allows for the preservation of the Antiquarium's memory.

Inhabiting the Ancient: Musealization of the Temple of the Divine Claudius

The final proposed intervention is the design of a museum building. This seeks to reconnect with the presence of the Temple on the Hill by reconstructing its lost corner as an evocative tool of the ancient image of the hill, emphasizing, through the use of the structural element of the buttress, the original system of retaining the terrain. The elevations of the museum intersect with those of the ancient substructures, whose modularity is reflected in the interpretation of the buttresses following the pattern of the piers of the arches (fig. 5).

The museum, along a horizontal plane, translates the theme of evocation, becoming increasingly diaphanous as one moves away from the remains of the substructures. Walking along the Via del Tempio, from the Clivio towards the Arch of Constantine, visitors are first shown what remains of the Claudianum in the gallery of the convent, then interpreted what the image of the temple was, and finally evoked its presence through its forms. This tripartition reflects the function of the three main areas. This discourse also translates vertically, not only by reclaiming the original elevation of the substructures (the submerged) to reconnect it to the summit (the emerged), but also by allowing future access to the underground lakes of the Celio (Lanciani, 1985; Larcán, 2018). The central staircase body thus interprets the role of the ancient access to the temple, both functionally and by aligning itself with its original position. It reconnects at the bottom with the Casino Salvi, where the remains of the Roman staircase are visible, creating a sin-

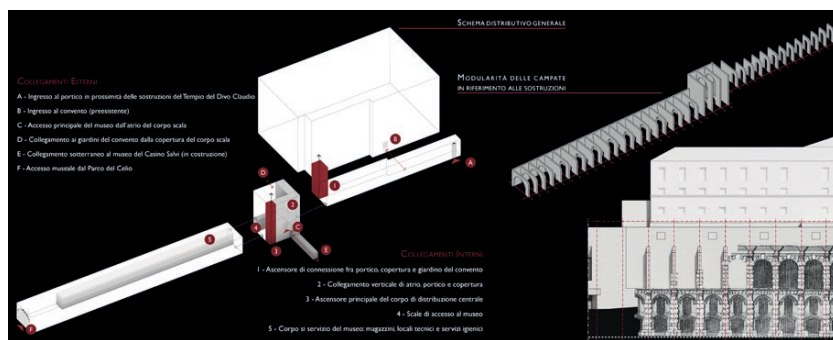


Fig. 5 - Concept di progetto per il museo del Celio. In basso a sinistra, lo studio dei collegamenti fra i volumi del progetto e in relazione al contesto. A destra, la scansione strutturale del museo, composta da contrafforti e arcate, progettata a partire dal passo delle sostruzioni esistenti (elaborati dagli autori).

Project concept for the Celio museum. In the bottom left, the study of connections between project volumes and their relationship to the context. On the right, the structural layout of the museum, composed of buttresses and arches, designed based on the step of existing substructures (elaboration by the authors).

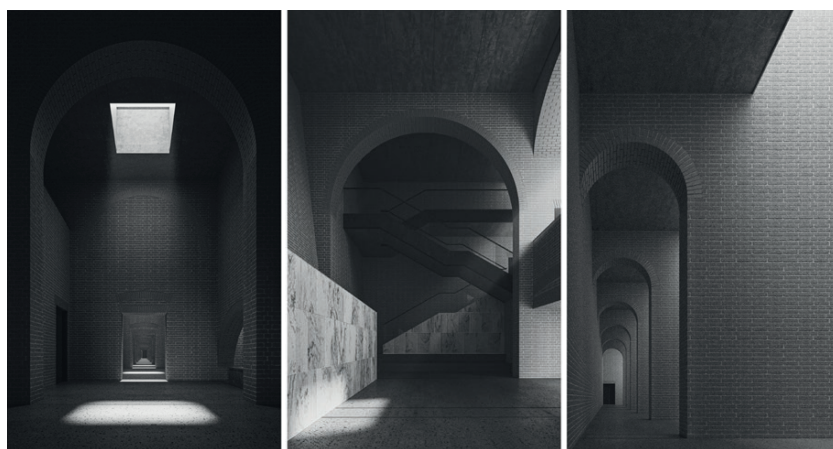


Fig. 6 - Gli ambienti interni del progetto (elaborati dagli autori).
The interior spaces of the project (elaboration by the authors).

golo perduto e proponendosi come strumento rievocativo della sua immagine antica, enfatizzando, tramite l'utilizzo dell'elemento strutturale del contrafforte, l'originale sistema di contenimento del terreno. Le quote del museo intercettano quelle delle sostruzioni antiche, la cui modularità è ripresa dall'interpretazione dei contrafforti che seguono il passo dei piedritti delle arcate (fig. 5). Il museo, lungo un piano orizzontale, traduce il tema dell'evocazione in modo sempre più diafano man mano che ci si allontana dai resti delle sostruzioni: percorrendo la Via del Tempio, dal Clivio verso l'arco di Costantino, viene prima mostrato ciò che permane del *Claudianum* nella galleria del convento, interpretato poi ciò che era l'immagine del tempio e infine rievocata la sua presenza tramite le forme. Questa tripartitione rispecchia la funzione dei tre ambiti principali. Tale discorso si traduce anche in verticale, andando a riprendere non solo la quota originaria delle sostruzioni (il sommerso) per riconnetterla alla sommità (l'emerso), ma, in un futuro, anche permettendo l'accesso ai laghi sotterranei del Celio (Lanciani, 1985; Larcán, 2018). Il corpo scala centrale interpreta quindi il ruolo dell'antico accesso al tempio, sia funzionalmente che ponendosi in asse con la sua posizione originaria. Esso si riconnette inferiormente con il Casino Salvi, dove sono visibili i resti della scalinata romana, creando un unico sistema museale; inoltre, permette di riconquistare la quota superiore del Tempio, raggiungendo i giardini del convento, ad oggi difficilmente visitabili. Così il progetto museografico cerca di inserirsi nel contesto della collina in modo mimetico e silenzioso, in accordo con i caratteri del sito e rispecchiando la sua funzione passata, nonché interpretando, con segni moderni, il significato perduto del luogo. Il piano seminterrato presenta una sequenza di spazi museali scanditi da arcate laterali destinate all'esposizione, e sormontati da una loggia. Questi terminano in un grande

salone che volge lo sguardo verso il Colosseo e l'arco di Costantino. Il museo si connette al corpo scala tramite un ambiente espositivo ipogeo dal quale si può entrare nel Casino Salvi. Salendo nell'atrio è possibile accedere al parco oppure salire ulteriormente verso il portico espositivo, uno spazio esterno/interno progettato salvaguardando l'accesso secondario al convento. Salendo ancora, si giunge infine alle terrazze sovrastanti il portico, dalle quali si apre la vista sul Palatino e, proseguendo mediante una cavea, si conquistano i panorami del giardino dei Passionisti.

L'eredità dell'antico viene evocata non solo tramite le connessioni ma anche nelle tecniche costruttive adottate (fig. 6). Gli spazi sono scanditi da arcate e nicchie in laterizio facciavista; viene riproposta la tecnica della piattabanda con arco di scarico con lo stesso fine strutturale utilizzato in passato. I pavimenti, sia interni che esterni, sono composti da cocciopesto a grana media, mentre lastre di travertino sono state predisposte sulla parete laterale della scala, sullo sfondo dell'ingresso e sui piedistalli, al fine restituire luce naturale all'ambiente. Nell'ala museale, così come nel portico espositivo, la luce si riversa in modo suggestivo nell'ambiente e nelle nicchie, condotta dalle aperture zenitali, tale da creare un'atmosfera sospesa e silenziosa, che riporta alla memoria di una sacralità antica. Il progetto museografico si configura così come un insieme di spazi sequenziali, scanditi da arcate e volte intersecate tra loro, creando ambienti suggestivi e connettendo idealmente e fisicamente le tracce dell'antico al contemporaneo.

Conclusioni

Attraverso un'approfondita analisi di tracce, relazioni e valori storici che permeano l'area del Colle Celio, il caso studio cerca di dare forma alla complessa stratificazione di informazioni che connotano il sito, sviluppando una base da cui partire per costruire un'ipotesi di intervento progettuale tesa a valorizzare e rendere coesa l'immagine del sito esaminato. In tal senso, l'azione contemporanea vuole essere sia vettore di riconnessione tra i frammenti del passato, sia di riconfigurazione e reintegrazione del paesaggio con il contesto circostante. Mediante operazioni di natura ed entità differenti, si propone l'ipotesi di una nuova immagine dei luoghi, in cui il segno del contemporaneo diviene parte integrante della stratificazione precedente, seguendone attentamente il senso ma proponendo al contempo differenti modi di abitare questi stessi spazi.

Riferimenti bibliografici_References

- Archivio di Stato di Roma, "Progetto Imago II. Archivio di Stato di Roma, Progetto Imago II" [Consultato il 18/01/20] <https://imagoarchiviostatoroma.cultura.gov.it/index.html>
- Benevolo L., Scoppola F. (1988) *Roma. L'area archeologica centrale e la città moderna*, Leonardo Arte Editore, Milano.
- Castagnoli F. (1969) *Topografia e urbanistica di Roma antica*, Cappelli Editore, Bologna.
- Colini A.M. (1944) *Storia e topografia del Celio nell'antichità*, Tipologia poliglotta latina, Roma.
- Englen A., Acconci A., Barchiesi S., Svizzeretto F. (2020) *Caelius II. Pars superior. La basilica dei santi Giovanni e Paolo*, L'Erma di Bretschneider, Roma.
- Ficacci L. (a cura di) (2022) *Piranesi: The Complete Etchings*, Taschen, Colonia.
- Frutaz A.P. (1962) *Le piante di Roma*, Istituto Nazionale di Studi Romani, Roma.
- Giorgetti M. (2002) *Il Passaggio di Commodo e i nessi architettonici tra il Colosseo e il Claudium*, Università di Roma Tre, Roma.
- Lanciani R. (1985) *Rovine e scavi di Roma antica*, Quasar, Roma.
- Larcan L. (2018) "Roma, svelato al Celio il labirinto di laghi sotterranei", in *Il Messaggero* [Consultato il 30/04/20]. https://www.ilmessaggero.it/roma/cronaca/roma_celio_laghi_sotterranei-3510638.html
- Ludovisi G., Ferrantini C., Monticelli M., Santoni P., Camerano A., Rossi A., Gasperini F. (2003) "L'Orto Botanico a Roma. Archivio Storico Capitolino di Roma Capitale" [Consultato il 25/05/20]; disponibile da: https://www.archiviocapitolino.it/cdrom/orto_botanico_a_roma/index.htm
- Redazione (2024) "Nuovo Museo della Forma Urbis e Parco Archeologico del Celio" | sovraintendenzaroma. Home | sovraintendenzaroma. [Consultato il 15/03/24]. <https://www.sovraintendenzaroma.it/content/dal-12-gennaio-apre-roma-il-parco-archeologico-del-celio-con-il-nuovo-museo-della-forma>

gle museum system. Furthermore, it allows for the upper level of the Temple to be reached, accessing the convent gardens, which are currently difficult to visit. In this way, the museographic project seeks to integrate into the context of the hill in a mimetic and silent way, in accordance with the site's characteristics and reflecting its past function, as well as interpreting, with modern signs, the lost significance of the place.

The basement level features a sequence of museum spaces punctuated by side arches destined for exhibition, topped by a loggia. These culminate in a large hall that gazes towards the Colosseum and the Arch of Constantine. The museum connects to the staircase body through a hypogeum exhibition space from which one can enter the Casino Salvi. Upon ascending to the atrium, one can access the park or further ascend towards the exhibition portico, an indoor/outdoor space designed while safeguarding secondary access to the convent. Ascending further, one finally arrives at the terraces overlooking the portico, from which the view opens to the Palatine Hill, and continuing through a cavea, one can enjoy the views of the Passionist Fathers' garden. The legacy of the ancient world is evoked not only through these connections but also in the construction techniques used (fig. 6). The spaces are marked by exposed brick arches and niches; the technique of the flat arch with a relieving arch is revived for the same structural purpose as in the past. The floors, both interior and exterior, are composed of medium-grain cocciopesto, while travertine slabs are placed on the lateral wall of the staircase, at the entrance backdrop, and on pedestals to reflect natural light into the environment. In the museum wing, as well as in the exhibition portico, light pours in atmospherically through zenithal openings, creating a suspended and silent atmosphere reminiscent of ancient sacredness. The museographic project thus shapes itself as a series of sequential spaces, punctuated by intersecting arches and vaults, creating evocative environments and connecting the traces of the ancient world with the contemporary both ideally and physically.

Conclusions

Through an in-depth analysis of the traces, relationships, and historical values that permeate the area of Colle Celio, this case study seeks to give shape to the complex stratification of information that characterizes the site. It develops a foundation from which to construct a hypothesis for an intervention aimed at enhancing and unifying the image of the examined site. In this sense, the contemporary action aims to serve as both a vector for reconnecting fragments of the past and for reconfiguring and reintegrating the landscape with the surrounding context. Through operations of different natures and magnitudes, the hypothesis proposes a new image of the places, where the mark of the contemporary becomes an integral part of the previous stratification. It follows its essence closely while simultaneously proposing different ways to inhabit these same spaces.